

# Mondo



In visita a Roma. Il segretario di Stato Usa, Mike Pompeo

**Oggi a Roma**  
Il segretario di Stato Usa Mike Pompeo incontra Conte

Il segretario di Stato degli Stati Uniti, Michael Pompeo, arriva oggi a Roma dove a Palazzo Chigi incontrerà il presidente del Consiglio italiano Giuseppe Conte

**Brexit**  
Il cancelliere Javid promette di aumentare i salari più bassi

Il cancelliere dello Scacchiere inglese, Sajid Javid, ha promesso un aumento dei salari più bassi durante il congresso annuale dei Conservatori a Manchester



Decisione difficile. Il direttore generale dell'Organizzazione mondiale del commercio, Roberto Azevedo

**LE CONSEGUENZE**

## Agroalimentare, in Italia è il settore più a rischio

L'export negli Usa supera quattro miliardi. Nel mirino l'industria casearia

**Micaela Cappellini**

«Se i dazi americani verranno applicati, il sistema Grana Padano in un anno subirebbe un danno quantificabile in circa 270 milioni di euro. Un vero e proprio macigno che metterebbe in ginocchio un intero comparto». Così ha scritto Stefano Berni, il direttore generale del Consorzio Grana Padano, nella sua lettera inviata al ministro dell'Agricoltura, Teresa Bellanova, e a quello dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli, per perorare la causa dell'agroalimentare made in Italy contro i dazi di Trump. Tra tutte le Dop, il Grana Padano è il prodotto più consumato del mondo, con circa 5 milioni di forme vendute ogni anno. E insieme ai "collegli" del Parmigiano Reggiano, ogni anno negli Stati Uniti esporta 400 mila forme di formaggio. Da solo, invece, il Grana Padano negli Usa vende per 60 milioni di euro, e secondo i calcoli del Consorzio i dazi porterebbero a un calo degli affari di 50 milioni di euro: l'80% del valore dell'export.

Il guaio di queste barriere commerciali, però, è che non colpirebbero solo l'industria della trasformazione casearia, ma tutta la filiera del latte italiano in generale. Per una ragione molto semplice: il prezzo del latte è condizionato dai suoi acquirenti più importanti, e tra questi c'è senz'altro il Grana Padano. «Il danno - spiega il direttore Berni, sempre nella lettera ai due ministri - si trasferirebbe sulle 4 mila stalle il cui latte è destinato alla produzione di Grana Padano ma anche sulle altre aziende il cui prezzo del latte è, da sempre, condizionato dall'andamento del Grana Padano». Il prezzo "alla stalla" del latte omogeneo subirebbe una perdita di 5-6 centesimi al litro, il che significherebbe un conto da 150 milioni di euro all'anno per tutto il mondo del latte italiano.

I formaggi rappresentano solo una parte delle esportazioni alimentari italiane negli Usa: 286 mi-

lioni all'anno, a fronte di un export di vini e cibi made in Italy che supera i quattro miliardi di euro. Ecco perché tutto il comparto è seriamente preoccupato di fronte all'ipotesi dei dazi. Se infatti Trump darà seguito concreto alle sue richieste, l'agroalimentare sarà il settore italiano che pagherà il prezzo più salato. La scure peraltro colpirebbe l'Italia in un momento d'oro oltreoceano: negli Usa, ricorda la Coldiretti, nei primi otto mesi del 2019 l'export agroalimentare ha messo a segno un balzo dell'8,3%.

Le preoccupazioni non mancano nemmeno tra le imprese legate all'automotive: è vero che in caso di dazi il contraccolpo peggiore in Europa lo subirà l'industria automobilistica tedesca, ma il segmento dei trasporti rappresenta pur sempre il 19% di tutto l'export italiano verso gli Stati Uniti. Export che, per quest'anno, è stato stimato a 44,5 miliardi di euro, quasi il 5% in più rispetto all'anno scorso. Ma le previsioni sono state scritte prima della minaccia di ritorsioni commerciali americane contro la Ue, così la chiusura del 2019 potrebbe portare meno soddisfazioni del previsto.

Per il vino, gli Usa sono addirittura la prima destinazione dell'export sia in volume che in valore, con oltre 3,3 milioni di ettolitri venduti e un incasso di circa 1,5 miliardi di euro. Negli ultimi cinque anni, ricorda l'Unione Italiana Vini, la domanda di made in Italy sulle tavole americane è aumentata di oltre il 30%; la spesa statunitense per gli spumanti italiani è addirittura raddoppiata. «L'imposizione di un dazio al 100% - ha detto il presidente dell'Unione Italiana Vini, Ernesto Abbona - metterebbe completamente fuori mercato i vini italiani, con conseguenze disastrose. Come già accaduto in passato, il nostro settore si trova al centro di una guerra commerciale rispetto alla quale è totalmente estraneo, trattandosi di una disputa che coinvolge i Paesi parte del consorzio Airbus, che sono Gran Bretagna, Francia, Germania e Spagna. Auspichiamo, quindi, che venga fatto tutto ciò che è necessario per dare garanzie alle imprese italiane del vino».

# Wto pronta a dare il via libera ai dazi Usa contro l'Europa

**DISPUTA BOEING-AIRBUS**

Le tariffe colpirebbero esportazioni Ue per 7,5 miliardi di dollari

Bruxelles prepara ritorsioni su 12 miliardi che però scatteranno solo nel 2020

**Gianluca Di Donfrancesco**

È una cifra record quella che gli Stati Uniti potranno esigere dall'Europa a colpi di dazi. La World Trade Organization si prepara a riconoscere a Washington la possibilità di imporre tariffe su circa 7,5 miliardi di dollari di export europeo, come sanzione per i sussidi ricevuti negli anni da Airbus. Washington chiedeva 11,2 miliardi di dollari. L'organismo per la soluzione delle dispute, il tribunale della Wto, si è riunito ieri per discutere l'importo dei balzelli, senza però comunicare una decisione. È il tassello che manca: una volta arrivato le tariffe Usa potrebbero scattare nel giro di pochi giorni.

È il capitolo quasi conclusivo della faida dei cieli, quella tra il costruttore statunitense Boeing e il

consorzio europeo Airbus. Una lite in due fasi sovrapposte: la prima sulla legittimità degli aiuti pubblici concessi da Bruxelles e Washington ai rispettivi campioni dell'aviazione civile. Su questo fronte, in due controversie gemelle e parallele avviate nel 2004, la Wto ha stabilito che entrambi i gruppi hanno ricevuto miliardi di dollari di aiuti illeciti a danno del concorrente. Ci sono volute migliaia di pagine di documenti e circa 100 milioni di dollari di spese legali.

Il secondo terreno di scontro si gioca invece sull'ammontare di quei sussidi e quindi sull'entità dei dazi che possono essere imposti come sanzione.

A maggio dello scorso anno, il tribunale della Wto ha accolto il reclamo di Boeing su circa 20 miliardi di dollari di sussidi per la costruzione degli A350 e A380, affermando che la Ue non ha rispettato l'ordine impartito in passato (nel 2011 e ancora nel 2016) a cancellare gli aiuti e a farsi carico dei danni causati alla concorrenza. A marzo del 2019, i giudici hanno sostanzialmente pareggiato il conto e si sono espressi contro gli Usa, a loro volta condannati per non aver rispettato le decisioni della Wto su circa 20 miliardi di aiuti erogati a Boeing.

Tanto Washington che Bruxelles

hanno minacciato ritorsioni a colpi di dazi. Per primi scatteranno quelli Usa, mentre la Ue dovrà aspettare ancora diversi mesi per avere luce verde: la decisione della Wto in questo caso è attesa per la prima metà del 2020.

Nei mesi scorsi, gli Stati Uniti avevano minacciato tariffe del 100% su 20 miliardi di dollari di prodotti importati dalla Ue, per poi scendere a 11,2 miliardi nella richiesta formale alla Wto. I beni da colpire saranno scelti da un elenco di bersagli potenziali che vale in tutto 25 miliardi di dollari. Per la gran parte, si tratta di aerei e componenti realizzati nei quattro Paesi che fanno parte del consorzio Airbus: Regno Unito, Francia, Germania e Spagna.

Nell'elenco compaiono, tuttavia, anche prodotti alimentari e beni di lusso, soprattutto francesi. Nel mirino ci sono per esempio i marchi del conglomerato Lvmh (Louis Vuitton, Moët et Chandon, Hennessy). E ci sono vini e formaggi prodotti da altri Paesi europei, che non partecipano ad Airbus. A cominciare dall'Italia.

La Ue, a sua volta, è pronta a imporre dazi su 12 miliardi di dollari di import dagli Usa. I beni da colpire sono elencati in una lista che vale circa 20 miliardi di dollari.

Per evitare tutto questo, Bruxelles ha a lungo proposto a Washington una soluzione negoziata, con l'obiettivo di arrivare a una disciplina concordata dei sussidi erogati all'aviazione civile, attraverso un trattato bilaterale.

Le fasi conclusive della faida dei cieli cadono nel mezzo delle tensioni commerciali che stanno inasprendo i rapporti tra Stati Uniti ed Europa. L'anno scorso, Washington ha imposto dazi su acciaio e alluminio importati dall'Europa (che ha risposto imponendo contro-tariffe su 3,2 miliardi di dollari - 2,8 miliardi di euro - di beni importati dagli Usa) e la Casa Bianca minaccia di fare altrettanto su auto e componentistica. Con la Ue che ha già pronta una lista da 20 miliardi di euro di prodotti Usa su cui eventualmente rivalersi. Mai dazi sull'auto sarebbero un colpo pesantissimo sull'industria europea e sulla crescita economica mondiale.

A questi fronti, di recente, se ne è aggiunto un altro, con la minaccia del presidente Donald Trump di rispondere a colpi di balzelli alla tassa varata dalla Francia sui ricavi dei giganti delle nuove tecnologie (come Google, Facebook, Amazon e Apple).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Trump minaccia anche i prodotti francesi in risposta alla web tax che Parigi introdurrà l'anno prossimo**

## MODA, LUSO, DESIGN? SCEGLI ORA LA TUA CARRIERA.

Vuoi prepararti per una carriera manageriale di successo nei settori della moda, del lusso e del design? Scegli una formazione accademica ricca e interdisciplinare abbinata ad una vasta gamma di opportunità sul campo.

Scegli MAFED, il Master Internazionale in Fashion, Experience & Design di SDA Bocconi, che ti permetterà di studiare per 12 mesi a Milano, capitale internazionale della moda. Inoltre ai candidati più meritevoli sarà riservata una nuova borsa di studio.

Il tuo successo ti aspetta.

### MASTER IN FASHION, EXPERIENCE & DESIGN MANAGEMENT MAFED

Informati su [SDABOCCONI.IT/MAFED](http://SDABOCCONI.IT/MAFED)



Bocconi School of Management



MILANO | ITALY

SDA Bocconi